

TOTOCALCIO	
BOLOGNA-CAGLIARI	1 X
LAZIO-PERUGIA	1
MILAN-REGGIANA	1
NAPOLI-ROMA	1 2
PARMA-VICENZA	1
PIACENZA-ATALANTA	1 X 2
SAMPDORIA-INTER	1 X
VERONA-JUVENTUS	2
FOGGIA-EMPOLI	1 2
PADOVA-RAVENNA	1 X 2
TORINO-CHIEVO	1
TEMPIO-PRO SESTO	2
BENEVENTO-CATANIA	1



Carraro: «Ha ancora senso la Covisoc nel calcio attuale?»

È vero che le società di calcio vogliono «liberarsi» della Covisoc? All'«allarme» lanciato ieri da Victor Uckmar, presidente della Covisoc, durante il convegno sulla quotazione delle società sportive in Borsa, ha risposto Franco Carraro, presidente della Lega Calcio, il quale ha detto che la Commissione che controlla lo stato finanziario delle società di calcio ci vuole, ma che di fatto è un istituto superato. «Oggi la legge ha cambiato la natura delle società di calcio, che sono diventate società a fine di lucro e che un domani saranno quotate in Borsa. Quindi - ha detto Carraro - dobbiamo porci la domanda se la Covisoc sia ancora attuale».

Galliani: «Ormai impossibile avere Luis Figo»

«Lunedì per avere Figo ho offerto al presidente del Barcellona, Nunez, dieci milioni di dollari, ma lui mi ha risposto che non lo cederà a nessuno, nemmeno per 20 milioni». Con queste parole ieri il vicepresidente del Milan Adriano Galliani ha ammesso che l'acquisto di Luis Figo, centrocampista portoghese del Barcellona, per la società rossonera è diventato impossibile. «Il Barcellona ha fatto a Figo un'offerta più elevata della nostra - ha detto Galliani - e Figo ha scelto di rimanere là. Noi Figo speravamo di portarlo a casa, ma non ce l'abbiamo fatta perché il Barcellona in questo momento è più ricco di noi».



TOTIP	
PRIMA CORSA	2 2 X 1
SECONDA CORSA	2 1 2 1 X 2
TERZA CORSA	1 X X 2
QUARTA CORSA	1 2 2 X
QUINTA CORSA	1 1 X X 2 1
SESTA CORSA	2 2 X 1
CORSA +	4 8

**L'Unità
lo Sport**

Calcio, vivai Verso intervento europeo

Un protocollo aggiuntivo ai trattati europei: questa sembra essere la strada scelta dal governo e appoggiata dalla Federcalcio, per tutelare i vivai dal rischio nato di conseguenza alla sentenza Bosman. Di questo tema si è discusso ieri a Palazzo Chigi tra il vicepresidente del Consiglio Walter Veltroni e il presidente della Federcalcio, Luciano Nizzola. Veltroni ha assicurato Nizzola che il governo appoggerà la richiesta di un protocollo aggiuntivo ai trattati europei.

«Nell'incontro - ha detto Nizzola - abbiamo prima individuato l'ambito normativo in cui stiamo operando e ho ricevuto assicurazioni che il governo, insieme agli altri 14 paesi dell'Unione europea, appoggerà il progetto di un protocollo aggiuntivo ai trattati europei per rimediare alla carenza che non considera la specificità dello sport e la salvaguardia dei valori nazionali». I tempi si prospettano brevi. «Veltroni mi ha detto che nella conferenza di fine giugno ad Amsterdam verrà approvata questa mozione ed ha già scritto al collega olandese per sollecitarlo». Nizzola ritiene questo provvedimento essenziale. Di quest'incontro si è parlato ieri a margine della presentazione del «Supertim», il concorso premio per gli 11 giocatori migliori del campionato. Dato che erano presenti anche il presidente dell'Aiac Azeglio Vicini, gli allenatori federali Marco Tardelli e Rossano Giampaglia, la conversazione del «dopo-cerimonia» è «scivolata» sui temi d'attualità del calcio, dalla questione vivai, al voto dei calciatori in seno al consiglio federale. Oggi l'Associazione italiana allenatori calcio (Aiacc) e l'Associazione italiana calciatori (Aic) presenteranno le loro proposte per la tutela dei settori giovanili. L'Aiac chiede a Federcalcio e Legge due tipi di incentivi per salvaguardare i vivai: «premiare le società che affidano i propri vivai ad allenatori qualificati e incentivi alle società col maggior numero di quadre giovanili. «Se non si arriverà presto all'approvazione dell'elettorato attivo e passivo per gli sportivi - ha poi sottolineato Vicini - ci rivolgeremo al governo». Secondo Vicini l'accordo è comunque possibile. «Vogliamo subito il diritto dell'elettorato attivo e passivo. Domani (oggi, ndr) incontrerò Pescante e gli chiederò una risposta chiara: un sì o un no». La Federcalcio non sembra ostacolare la richiesta del voto. «È solo un problema di regolamenti - ha detto Nizzola - non esistono opposizioni di principio».

A.G.

COPPA ITALIA Il Napoli vince il primo match della finale con un gol inventato dal suo «gioiello»

Pecchia-sprint brucia un Vicenza maratoneta



Caccia tenta di farsi largo tra i due difensori vicentini Fusco/Ansa

DALL'INVIATO

NAPOLI Una vittoria per 1-0 nella finale di andata non è il massimo della vita, ma dà al Napoli un vantaggio persino superiore a quel golletto di scarto firmato da Pecchia: tra venti giorni il Vicenza dovrà compiere uno sforzo notevole per ribaltare il risultato e riporre la prima Coppa Italia della sua storia in bacheca. Per ora, il trofeo strizza l'occhio al Napoli, che già lo ha vinto tre volte su un totale di sei finali. Come primo atto di una sfida conclusiva, questo Napoli-Vicenza non è stato granché. Il Napoli ha limiti evidenti e si vede che da quattro mesi è declinante.

Il Vicenza è stato leggerino: la squadra di Guidolin ha svolto bene il compito fino all'area di rigore, ma non ha mai tirato in porta. Tagliatela non ha mai sofferto: ben protetto dal trio Ayala, Baldini e Colonnese ha lavorato solo con i muscoli del collo per seguire gli attaccanti volenterosi, ma sterili del Vicenza. Il Napoli ha colpito e affondato l'avversario nell'unica occasione vera: segno, questo, di grande praticità. Poi, ha controllato la partita, duellando con più convinzione nel primo tempo e piazzandosi nel suo fortilino nella ripresa. Inutile il podismo del Vicenza e tardivo l'inserimento in attacco di Murgita: Guidolin avrebbe dovuto pensarci prima.

A parte, la partita del pubblico, onorata si fa per dire dalle due tifoserie. Che napoletani e vicentini non si amino in quest'Italia tormentata da problemi gravi e da tribuni pericolosi (tutti coloro che invocano la separazione dello Stato in nome di presunte superiorità economiche e di integrità morali, poi vai a scoprire che i maggiori evasori fiscali abitano nel Nord Est) è cosa nota, ma quando poi c'è di mezzo il pallone gli animi si scaldano ancor di più e sei sempre in bilico tra il follore e il rischio che ci scappi il ferito grave o il morto. C'è stato un bel ping pong di razzi e fumogeni: sport pericoloso. Ci sarà da fare, per le forze dell'ordine, nel match di ritorno:

NAPOLI-VICENZA 1-0

NAPOLI: Tagliatela, Ayala, Colonnese, Baldini, Milanese, Bordin, Cruz (48' st Altomare), Longo, Pecchia, Esposito (33' st Boghossian), Caccia (43' Aglietti).
Di Fusco, Crasson, Policano, Scarlato.

VICENZA: Brivio, Mendez, Belotti, Viviani, D' Ignazio (dal 6' st Gentilini), Beghetto, Otero (31' pt. Rossi), Di Carlo, Maini, Ambrosetti, Cornacchini (41' Murgita).
Mondini, Iannuzzi, Wome, Amerini.

ARBITRO: Ceccarini di Livorno.

RETI: nel pt. 20' Pecchia

NOTE: Angoli 5 a 3 per il Napoli. Recupero 4' e 5'. Serata umida terrena allentata, spettatori 70.000. Ammoniti: Mendez Colonnese, Cruz, Esposito, Belotti e Gentilini per gioco falloso.

questa gara di andata non ha lasciato buoni sentimenti.

Nel primo tempo il Vicenza ha cercato di fare la partita e ha mantenuto di più il possesso del pallone, ma è stata una supremazia sterile, la sua. Il Napoli, un po' ingessato nel suo nuovo 5-3-2, è stato più pratico. I veneti caricavano e la squadra di Montefusco creava le azioni migliori. Come al 9', quando dopo un inizio monopolizzato dal Vicenza, all'improvviso Milanese è riuscito a piazzare un cross al centro dell'area: vai con il liscio di Viviani, pallone indirizzato verso i piedi di Caccia, ma è stato gatto-Brivio che si è allungato e ha preceduto l'attaccante del Napoli. Ancora Vicenza all'assalto e ancora Napoli protagonista con Pecchia al 18'. Poi, al 20', il gol. Cross di Milanese, sponda di Caccia e girata vincente di Pecchia, avvolta in pectore che sa il fatto suo: 1-0.

A questo punto la partita è diventata più complicata per il Vicenza, più tattica per il Napoli e più nervosa in generale. Tre ammonizioni in pochi minuti (Méndez, Cruz e Colonnese), qualche gesto di insofferenza in campo, qualche randellata di troppo. Il Vicenza ha cercato di spremere il meglio di se stesso, ma il succo è stato scarso: un tentativo di Cornacchini al 30', un tiraccio di Di Carlo al 38'. Il Napoli ha alzato la voce solo al 40', con un rasoterra ve-

noso di Milanese, ma Brivio non ha avuto problemi. Fuori corsa Otero al 32' per infortunio: via libera a Rossi.

Ripresa più calda. Subito fuori D'ignazio, anche lui malandato. Poi, al 50', zuccata di Bordin e grandissimo colpo di reni di Brivio. Sciaurato Cornacchini al 55': su cross di Gentilini ha avuto tra i piedi la stoccata del pareggio, ma la botta al volo è stata sbilenca. A questo punto è cominciato l'assalto dei veneti, con il Napoli che si è rimboccato il cappotto in un prudentissimo 5-4-1, con Caccia versione attaccante anima in pena.

Per lunghi tratti è stata una partita di calcetto e non di calcio, con il Vicenza a guidare il pallone e il Napoli abile nell'uomo contro uomo. Per ogni ventennio un napoletano: grandi difficoltà per il veneto di turno (quasi sempre Viviani e Di Carlo) a far da pilota. Così, molti duelli e poche occasioni. Tagliatela ha avuto un brivido quando al 74' Ambrosetti su punizione ha cercato il gol da maestro. Il Napoli ha replicato con un cross di Milanese verso il solitario Caccia, ma Brivio è stato abile nell'uscita. Poi, tante corse del Vicenza, ma neppure uno straccio di tiro in porta. E allora è giusto così: ha vinto chi ha sfruttato la sua occasione. Cioè, il Napoli che fu di Simoni e oggi è di Montefusco.

Stefano Boldrini

LE PAGELLE

Milanese e Di Carlo scontro fra titani

NAPOLI Tagliatela sv: primo tempo vananziero. Ripresa meno tranquilla ma non ha problemi. Ayala 6: sentinella ligia al dovere Colonnese 6: dignitoso. Baldini 6,5: bel duello con Ambrosetti. Vince lui. Milanese 6,5: fisico da portuale, voglia di spaccare il mondo. Bordin 6: impegno e diligenza. Cruz 5: lento e svagato. Pure ammonito: salterà il match di ritorno. Dal 91' Altomare sv. Longo 6: a sorpresa al posto di Boghossian. Ma se la cava. Pecchia 6,5: secondo gol in questa edizione della Coppa Italia e potrebbe essere quello decisivo.

Esposito 5,5: cerca di imitare Tomba, ma ha dimenticato gli sci a casa. Dal 76' Boghossian sv.

Caccia 5: gioca più da pivot che da centravanti. Dall'88' Aglietti sv.

VICENZA: Brivio 6: grande istinto su colpo di testa di Bordin. Sorpreso dal tiro di Pecchia.

Méndez 6,5: ottimo corridore, ma piedi poco educati. Tra i migliori.

Belotti 5,5: spesso in affanno. Ammonito, scatterà anche per lui la squalifica.

Viviani 5,5: in difficoltà nel ruolo di vice-Lopez.

D'ignazio 5: serata da dimenticata: per le giocate e per l'infortunio. Dal 49' Gentilini 5,5: volenteroso.

Beghetto 5: si vede poco. Otero sv: poca roba prima di uscire per infortunio al 32'. Entra Rossi 5,5: volenteroso.

Di Carlo 6,5: irascibile, litiga con mezzo Napoli. Però è il solito maratoneta.

Maini 5,5: cerca di mettersi al timone, ma non ci riesce.

Ambrosetti 6: fa il possibile. Cornacchini 5,5: attaccante di vecchia scuola, il calcio moderno non fa per lui. Dall'85' Murgita sv.

[S.B.]

Kuhbauer, nazionale austriaco, ha un sito su Internet: «Chi mi vuole digiti <http://www...>»

Didì sceglie il calcio globale

La legge Bosmann sulla libera circolazione dei calciatori lavoratori nella comunità europea, il riscatto del cartellino in cambio della rinuncia all'ingaggio, la fuga all'estero. A queste strade battute per essere liberi, per trattare senza intermediari, per magari alzare il prezzo o scegliere su più fronti, Didì Kuhbauer, 26 anni, centrocampista del Rapid Vienna e nazionale austriaco, ne ha aggiunta un'altra, certo in sintonia con le tendenze del mercato globale e telematico: ha acquistato uno spazio sul sito «Calciomercato» di Internet, ha piazzato lì la sua foto con tanto di peso, altezza e performance professionali, ed esternato la sua disponibilità ad andare là dove otterrà quel che chiede.

«Didì», che in comune col partner di Pelé del Brasile dei tempi d'oro ha soltanto il nomignolo, è il primo calciatore a scegliere la comunicazione «navigante» ed elettronica per trovare un acquirente, mentre il sito Internet in questione ha sin qui offerto elenchi di giocatori europei con il contratto in scadenza. L'iniziativa di

Kuhbauer ha tuttavia fatto già proseliti e sarebbero almeno cinque le richieste di «altrattanti giocatori dell'Unione» per avere un sito dove commercializzare il proprio futuro. Idea in sé non peregrina, tanto che «Calciomercato» con le sue liste campeggia ormai da due anni e conta 15 mila «contatti» e, dunque, navigatori cioè che tra un clic e una manina che saluta passano da un sito all'altro, schivano la ziggante pubblicità, bypassano i «vietati ai minori», sino ad affacciarsi sulle «figurine» dell'amato calcio.

È il solito virtuale che si offre come intermediario più economico ma pur sempre mercantile nelle complicate trattative dello scambio calcistico. Ma è anche un segno in più dell'instabilità del vincolo, della «proprietà» delle pedate di questo o quel fenomeno che sin dai primi dribbling non è più l'unico padrone di ciò che sa fare, ma che con una firma spesso si lega mani e piedi a una società che diventa arbitra, e non sempre in positivo, dei futuri calciatori lavori

ed calciomani talenti. Non che Internet risolve questioni di libertà legate a regole antiche e interessi robusti, ma dà visibilità all'anacronistico «vincolo» che specie per i più giovani può diventare sinonimo di calcistica schiavitù. Fenomeno questo che non riguarda esclusivamente il football, è anzi diffuso e ha forse minori vie d'uscita in tutte le altre discipline di squadra e non.

Il soldo infatti, quando c'è, è in partenza un tavolo di mediazione, di possibile accordo per non perdere l'atleta da una parte né «il capitale» che rappresenta dall'altra. Kuhbauer è proprietario di se stesso, oltre che abile a digitare davanti a un computer. L'esempio è però un segnale di autonomia, di mercato in presa diretta e da Villaggio globale del che, mostrando le proprie vecchiezza e chiusure, arriva buon ultimo sulle vie della telematica.

Giuliano Cesarotto

Calcio, Supertim Premio ai migliori 11

I migliori undici calciatori, scelti per ruolo: saranno gli allenatori delle squadre di serie A a votare, a scegliere questa super-squadra che verrà ufficializzata alla fine della stagione. I ragazzi vinceranno un telefonino, e non poteva essere diversamente dato che l'idea e la sponsorizzazione del concorso è della Tim. L'iniziativa è stata presentata ieri mattina al Foro Italico e si chiama Supertim. A settembre si svolgerà la premiazione dei calciatori vincenti.

COPPA UEFA

Roy Hodgson è ottimista «Inter, passivo rimediabile»

MILANO. Ancora frastornati dai rumorosi festeggiamenti dei tifosi dello Schalke, tutti i nerazzurri sono tornati a casa rimuginando la consapevolezza di aver perduto ieri sera una grande occasione. Tutti meno uno, Roy Hodgson. Il tecnico inglese considera accettabile il rimediabile lo 0-1, precisa di non aver invocato come scusante la mancanza contemporanea di Djorkaeff, Ince e Angoloma, ma di averle solo citate per far notare che a queste si è aggiunto l'infortunio di Frest. Una risposta indiretta al suo presidente che aveva sottolineato che nessun alibi poteva essere invocato per giustificare non tanto la sconfitta, quanto la prova rinunciataria dei suoi. Hodgson non ci sta. «Sono sorpreso ed esordisce - da quanto ho letto sui giornali. La squadra ha giocato un'ottima partita fuori casa, in una finale di coppa Uefa, mai subendo il gioco degli avversari. E torna a casa con un passivo che non è certo insormontabile. Ora confido anche nei nostri tifosi». Insomma mister

Roy si difende e difende i suoi in un momento che potrebbe diventare topico della stagione. Quella di mercoledì è stata la terza sconfitta consecutiva subita dai nerazzurri ed è importante che non crei problemi psicologici, anche perché domenica si va a Genova contro la Sampdoria e il deficit potrebbe aggravarsi. Capitan Bergomi, si arrovela più di altri: «Eppure gli ordini li abbiamo rispettati ed era andata bene fino al loro gol. D'altra parte contro Monaco e Schalke abbiamo subito due reti con due soli tiri. Il vero problema è che questi tedeschi non ci hanno mai attaccato, forse ci avevano studiato e hanno capito che chi lo ha fatto con veemenza è stato castigato, come accadde al Guim-gamp che battemmo per 3-0». «Galante - conclude Bergomi - sostiene che il destino delle partite è già scritto prima dell'inizio. Forse ha ragione lui».

«Si possiamo farcela - ha detto Djorkaeff - ma dobbiamo metterci il cervello».